

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - 3-Tre

VOLUME 4, NUMERO 29

PIU' FORTE CHE MAI

Gustav Thoeni, a Madonna di Campiglio, ritrova il gusto della vittoria nello speciale e nella combinata della «3-Tre». Henry Duvillard si afferma per la prima volta in un gigante internazionale. Patrick Russel, intanto, balza in testa alla Coppa del Mondo ma il ragazzo di Trafoi tallona da vicino i tre moschettieri di Francia (Russel, Augert e Duvillard). Per il prossimo round l'appuntamento è a Saint Moritz, dove sabato prossimo si disputeranno una libera e uno speciale. Lunedì il «circo della neve» si trasferirà ad Adelboden: in programma un gigante

**di FEDERICO G. ROSSI**

Difficilmente si è visto uno slalomista compiere una manche perfetta come la seconda di Gustav Thoeni nello speciale di Madonna di Campiglio, che sigillava la sua vittoria sia nella gara sia nella combinata della 3-Tre. Non una sbavatura, non una sincope nel ritmo, non un rallentamento; la linea di corsa del ragazzo in azzurro appariva logica come se i suoi sci seguissero invisibili rotaie. Il tracciato era stato disposto dal francese Gaston Perrot: contava 64 porte come quello che Cotelli aveva disegnato per la prima prova, ma aveva un andamento

più chiuso su neve più veloce. Chiaro che il francese avesse tenuto conto, nel disporre le porte, delle preferenze di Russel ed Augert, così come Cotelli potrebbe aver fatto pensando a Thoeni. Ma Perrot aveva, come pretattica vuole, costruito una «trappola» per Thoeni a circa metà tracciato, dove il terreno accentua di colpo la pendenza. Una porta era sul sommo della gobba e ci si arrivava assai veloci: la successiva era molto distanziata, «fuori ritmo», in lieve e precipite diagonale destra: una rasoziata. Ed era la prima di una esse rovesciata tagliata da un sobbalzo del terreno come il segno del dollaro, che presa in

velocità obbligata faceva decollare gli sci. Qui Thoeni, secondo il probabile disegno di Perrot, «uscendo» col suo personalissimo passo pattinato, avrebbe potuto anche disunirsi, è già accaduto). In subordine, la più lunga (*continua a pag. 2*)

Sommario

Più forte che mai	2/3/4
Il film della gara	4
Thoeni e gli altri	5/6
Organizzazione	6
La prima di Anzi	7
Guardaporte con martello	7

(continua da pag. 1) diagonale precedente avrebbe potuto rompergli il ritmo; ed era quanto di meglio, per i francesi, potesse verificarsi, conoscendo essi Thoeni meglio, forse, di noi. O addirittura, come era già accaduto quest'anno, farlo «sballare». E così la partita con lui, solo contro la coalizione, sarebbe stata ancora una volta chiusa. Gustavo giunse alla «trappola» velocissimo; già in alto, a differenza dei tre concorrenti e dei due apripista che l'avevan preceduto, i suoi sci non avevano il pennacchio: ad ogni curva non sollevava un solo granello di neve. E intanto il pubblico seguiva la sua corsa in un significativo silenzio; diciamo pure, era in tutti il timore che, una volta ancora, qualcosa di stregato potesse accadere trasformando le nostre speranze, legittime dopo la prima

manche da lui vinta, in altra accorata delusione. Gustavo passò la trappola danzando anziché incespicarvi, e ne uscì in accelerazione progressiva. Allora esplose al cielo un urlo corale, da «tifo» sudamericano, che accompagnò il suo volo fino al traguardo. La gente capì che aveva vinto, già vinto, prima ancora che tre dei suoi più validi avversari, Russel, Augert, Neureuther, fossero scesi. Capì ch'era sovrumano far meglio di tanto, e impazzì per Thoeni. Venne Augert, corse veramente sfiorando il limite di rottura, rischiando tutto. La «trappola», invece che per il nostro, scattò per lui; alla seconda porta della esse era già troppo basso, fuori linea. Bastò, quello. Aveva impiegato 21/100 in più. Scese Russel, ma i suoi sci misero il pennacchio di neve già dal principio e impiegò 59/100 più



Il tedesco occidentale Christian Neureuther ha condotto una gara esemplare. Partito con il numero 24 si è inserito, contro ogni previsione, al terzo posto nella prima manche dimostrando di essere un eccellente slalomista.

di Thoeni. Neureuther, addirittura, con 2" e 51/100 in più, non confermò la sua eccellente prima manche che lo aveva visto **(continua a pag. 3)**



Il campione del mondo Jean-Noël Augert, in azione durante la prima manche dello slalom speciale che si è concluso con la vittoria di Gustav Thöni e con Patrick Russel al terzo posto. Jean-Noël Augert, il secondo posto conquistato in questa prova, se lo è meritato a dismisura; ha giocato il tutto per tutto nella seconda manche e superando, oltre a Russel che aveva fatto meglio di lui nella prima, anche l'austriaco Harald Rößner e il tedesco Christian Neureuther

(continua da pag. 2) secondo a soli 62/100 da Gustavo. Poi, per tutti, fu festa grande attorno al ragazzo di Trafoi. Cotelli rideva al cielo azzurrissimo. Vuarnet aveva spianato il cipiglio che gli avevamo visto il di prima, al traguardo del « gigante », e s'era ficcato in bocca un sigaro lungo una spanna, impennate come un termometro messo in bocca ad un febbricitante. Avevamo accanto, quando la discesa tutta forzata di Neureuther ci confermò che più nessuno avrebbe potuto insidiare la vittoria di Thoeni, il presidente della Fisi, Vaghi. Fu assai composta la sua gioia: si limitò a battere la mano sulla spalla di Cotelli che si stava sganciando gli sci per correre ad abbracciare Gustavo. Ma Vaghi aveva, giuriamo, gli occhi lucidi: compostissimo, ma occhi lucidi. E' vero che la giornata era splendida, che le vette del Brenta eran blocchi di rame contro il cielo, che la luce abbacinava: è vero tutto. Ma era anche vero che Thoeni, con lo slalom della 3-Tre ed il terzo posto nel gigante, aveva vinto anche la combinata e, in Coppa del Mondo, si installava al quarto posto scavalcando Schranz, Bruggmann, Orsel, Cordin, eccetera. Riordinammo perciò le nostre frettolose note e, così come le abbiám scarabocchiate ai margini delle piste di gara, le trascriviamo.

Nevesport 14 gennaio 1971

Henri Brechu, slalomista per eccellenza, fu una delle maggiori rivelazioni francesi della passata stagione. Alla « 3-Tre 1970 » Impedì al nostro Thön di fare un poderoso «en plein » e da allora è considerato un temibile avversario da tutti. « Sto entrando in forma - ha detto a Madonna di Campiglio domenica scorsa - e per il momento sono soddisfatto dell'undicesimo posto che ho conquistato oggi ». Brechu è atteso ai prossimi appuntamenti.



Patrick Russel è venuto alla « 3-Tre » con tutte le carte in regola per vincere, ma non gli è andata bene come sperava, si è dovuto accontentare del terzo posto in slalom speciale e del secondo in gigante. Per Russel la trasferta italiana non è comunque andata male del tutto: con i suoi pur ottimi piazzamenti è riuscito a conquistarsi il vertice nella classifica generale per la Coppa del Mondo, precedendo Augert, Duvillard, Thöni e Schranz.



Il film della gara

Prima manche; dagli appunti: Alfred Matt scende per primo e subito dà conferma della sua ripresa e del suo stile. Conferma anche per Frei, ottimo. Scende Russel, coordinato e veloce, ma «strappa». Però subito il miglior tempo è suo! Tritscher è lento; Messner salta a metà tracciato. Anche Max Rieger è poco veloce. Fa meglio Penz, ma assai scomposto. Meglio ancora Chaffee, che supera Penz e Bachleda Andrzej. Ora c'è Thoeni: lo si vede sfrecciare in alto, poi nel tratto mediano, già molto segnato dalle tracce, passa come se il solco non esistesse. Accelera ancora: tra l'ultima porta e il traguardo stacca tre rabbiosi passi di pattinaggio e si avventa a tagliar la linea come un centometrista sul filo: 89/100 di vantaggio su Russel. Ora c'è Rofner. Ma è bravissimo questo

austriaco: passa le porte in leggerezza, senza toccare un palo. Poi Augert: è scatenato, ma ha un centesimo in più di Russel, ed è a 90/100 da Gustavo. E Rofner, a 72/100 dal primo, supera i due francesi! Tresch si ritira; a Bruggmann il sesto tempo; Brechu delude; anche Bergamin vola fuori. Ecco Schranz, impiega 2" e rotti più di Thoeni, ma dà ancora 70/100 al nostro Karl Demetz. Eberhard Schmalzl corregge un errore, ma è inutile misurargli il tempo, anche se si è ripreso. Russi fatica a masticare slalom, prende 4" di distacco... Ancora una illustre vittima: Bleiner. Duvillard si va facendo slalomista: riesce a dare 1/100 a «nonno» Schranz! Col numero 24 scende Neureuther: il suo è un tempo da primo gruppo: si inserirà tra Rofner e Russel. E' nel clan dei francesi che ora si fa buio.

Seconda manche: la rabbiosa reazione dei «galletti» per rivedere il sole è scontata. Ma la determinazione di Thoeni nel ritrovare finalmente se stesso la spunta: i due francesi riescono solo a scavalcare Rofner e Neureuther, che cede anche a Bruggmann. E' finita con Cotelli che abbraccia Gustavo, con la folla che abbraccia entrambi. Vittime, stavolta: Roesti, Pouteil-Noble, Rieger, Rossat-Mignod, Bonnevie. Partiti 92, classificati 58. Nei Trofei a Madonna di Campiglio a» e v: Cesare Battisti» la Francia distanzia Austria e Svizzera. Nella Coppa del Mondo, Gustavo si porta a ridosso dei tre moschettieri di Francia: Russel, Augert, Duvillard. Perciò a Madonna si chiude in clima ottirnistico, in una festa di colori, di gioventù simpatica, tra gente «viva» e appassionata. [1]

Gli italiani

Il migliore, dopo Thoeni, risulta la grande speranza Carlo Demetz. Il gardenese, classificatosi 21°, ha mancato per una manciata di centesimi un piazzamento nei quindici. Nonostante il piazzamento oltri i venti, non è tuttavia lontano dal vedere finalmente i primi dieci, lontani attualmente poco più di un secondo. Compagnoni (28°), discreto, più o meno sui suoi standard in speciale. Dopo Demetz e Compagnoni, il vuoto e le delusioni. Clataud in calo di risultati si piazza al 38° posto, Eberhard Schmalzl addirittura 40°. Seguono in coda alla classifica giovani e meno giovani portati alla «3-Tre» per completare il contingente assegnato in surplus alla nazione organizzatrice.

[1] Nevesport 14 gennaio 1971

ORDINE D'ARRIVO SLALOM SPECIALE														
CLASSIFICA	ATLETA	NAZIONE	PRIMA MANCHE	SECONDA MANCHE	TEMPO TOTALE	SCI						ATTACCHI		
						PERSENIKO	DYNAMIC	ROSSIGNOL	KASTLE	FRITZMAYER	FISCHER	ATOMIC	NEVADA	MARKER
1	GUSTAV THONI	Italia	48"03	47"12	95"15	●							●	
2	JEAN-NOEL AUGERT	Francia	48"93	47"33	96"26		●						●	
3	PATRICK RUSSEL	Francia	48"92	47"71	96"63			●					●	
4	HARALD ROFNER	Austria	48"75	48"24	96"99				●				●	
5	EDMUND BRUGGMANN	Svizzera	49"11	48"67	97"78	●							●	
6	CHRISTIAN NEUREUTHER	Germania	48"65	49"63	98"28					●			●	
7	ALFRED MATT	Austria	49"39	49"41	98"80						●		●	
8	ALAIN PENZ	Francia	49"52	49"29	98"81			●						●
9	PETER FREI	Svizzera	49"63	49"58	99"21						●		●	
10	DAVID ZWILLING	Austria	50"00	49"26	99"26							●	●	

11. Henri Brechu (Francia) 99"32; 12. ex-aequo Andrzej Bachleda (Polonia) e Henri Duvillard (Francia) 99"60; 14. Rick Chaffee (USA) 99"65; 15. Eric Poulsen (USA) 99"91; 16. Karl Schranz (Austria) 1'00"29; 17. Heini Hemmi (Svizzera) 1'00"60; 18. Hank Kashiwa (USA) 1'00"76; 19. Otto Tschudi (Norvegia) 1'00"88; 20. F. Fernandez Ochoa (Spagna) 1'01"42; 21. Carlo Demetz (Italia) 1'01"50; 22. Reinhard Tritscher (Austria) 1'01"52; 23. Walter Tresch (Svizzera) 1'01"63; 24. Josef Loidl (Austria) 1'01"75; 25. Masayoshi Kashiwagi (Giappone) 1'01"85; 26. Georges Mauduit (Francia) 1'02"03; 28. Giuseppe Compagnoni (Italia) 1'02"78; 28. Lasse Hamre (Norvegia) 1'02"79; 29. Sven Mikaelsson (Svezia) 1'02"84; 30. Tyler Palmer (USA) 1'02"97; 31. Bernhard Russi (Svizzera) 1'03"04; 32. Bernard Orcel (Francia) 1'03"15; 33. Hans Zingre (Svizzera) 1'03"62; 34. Steve Lathrop (USA) 1'03"67; 35. Olle Rolén (Svezia) 1'03"87; 36. Sepp Heckelmüller (Germania) 1'03"97; 37. Hans Bjoerge (Norvegia) 1'04"37; 38. Pier Lorenzo Clataud (Italia) 1'04"57; 39. Gerard Bonnevie (Francia) 1'05"01; 40. Eberardo Schmalzl (Italia) 1'05"11; 41. Alfred Hagn (Germania) 1'05"13; 42. Giuseppe Augschöeller (Italia) 1'05"21; 43. Helmut Schmalzl (Italia) 1'05"30; 45. Ilario Pegorari (Italia) 1'06"43. 55. Willi Demetz (Italia) 1'09"58; 56. Furio Brigadoi (Italia) 1'10"92; 57. S. Filippa (Italia) 1'11"81. Partecipanti: 92. Ritirati: 21. Squalificati: 22.

Thoeni e gli altri

Gustav Thöni è saltato nuovamente alla ribalta di tutte le cronache dopo la sua vittoria alla « 3-Tre » di Madonna di Campiglio. Da un paio di anni in Italia, quando si parla di sci, non si può fare a meno di ricordare lui, il ragazzo di Trafoi. E' l'astro lucente del discesismo azzurro, conosciuto anche dai più giovani, che già si ispirano alle sue imprese, non più a quelle di Zeno Colò che intanto sta passando gradatamente alla storia. E in questo clima l'Italia dello sci gioisce quando Thöni vince, così come si dispera quando gli va male qualche gara. Ricordate la sua caduta nello slalom gigante dei Campionati del Mondo? Gettò tutti nello sgomento perchè in ognuno era viva la convinzione che almeno un titolo Thöni ce lo avrebbe regalato. E' invece andata male e alla caduta di Thöni in Valgardena ne sono subito seguite altre, in altrettanto importanti gare internazionali.

Quest'anno, poi, nei trenta giorni che ci separano dall'inizio della stagione agonistica, prima di arrivare alla vittoria di Madonna di Campiglio, Thöni ha «bucato» - per un motivo o per l'altro - ben sette delle otto gare disputate. Escludiamo pure le discese libere che non gli sono ancora congeniali e diciamo che tutte le prove di slalom gigante e di slalom speciale che ha finora disputato, avrebbero potuto essere sue se... non avesse perso l'equilibrio in qualcuno dei fantastici e funamboleschi esercizi fra i paletti, esercizi che solo lui - campione qual è - sa fare.

I primi ad ammettere che Thöni è un superman dello sci sono gli stessi avversari di prima linea, i tecnici di ogni parte del mondo che lo osservano in ogni momento della sua vita sportiva. Ricordo un giudizio di Guy Perillat: « Scia in un modo nuovo, - disse - è un

grande campione! ». E proprio in questo nuovo modo di sciare sono racchiuse le sue possibilità di vittoria e nel contempo i pericoli. Thöni scia soprattutto in posizione difficile di equilibrio, molto valida tuttavia dal punto di vista del rendimento; è sempre alla ricerca della linea di massima pendenza, sulla strada più breve cioè per raggiungere il traguardo. E bisogna anche dire che quando il colpo gli riesce lascia l'avversario sulla sua scia, in termini di tempo calcolabili in secondi, non già in centesimi di secondo, come generalmente accade quando il Thöni in forma non è in gara. Sulle cause che hanno finora determinato un così alto numero di « cadute » o di « abbandoni » nella breve carriera di Thöni, si sono subito indirizzate le ricerche dei tecnici. I materiali usati in gara, sci, attacchi e scarponi prima di ogni altra cosa, sono stati esaminati scrupolosamente e il verdetto è che si tratta di materiale di primissima scelta, perfettamente idoneo al peso e al modo di sciare del campione.

Le prime impressioni, visto che Thöni generalmente cade sulla destra, hanno avviato l'indagine sul modello di scarpa usata. «Stai a vedere -si diceva - che Thöni nel girare a destra inclina il corpo molto di più di quanto faccia curvando a sinistra e che proprio in questa maggiore inclinazione della gamba è da ricercarsi la causa delle sue cadute». Si pensava che Thöni, piegando maggiormente il corpo (o meglio la parte tibiale della gamba) nelle curve a destra, potesse toccare la neve con la parte esterna dello scarpone e conseguentemente potesse sfuggirgli lateralmente il controllo dello sci. Un attento esame del problema ha comunque escluso anche questa evenienza. *(continua a pag. 6)*



Thöni - è la conclusione - quando cade, cade esclusivamente perchè un esercizio di quelli che solo lui sa fare; non gli riesce alla perfezione. Ma quali sono questi esercizi tanto personalizzati da poter determinare la figura di un supercampione? Molti. Credo tuttavia che basti elencarne qualcuno per far meglio comprendere le sue effettive capacità. Per esempio, nella ricerca della linea più breve per arrivare al traguardo, Thöni se non vi si presentassero altre occasioni, osservatelo alla televisione quando vi capiterà --

riesce a percorrere lunghi tratti, fino a dieci quindici metri, in equilibrio su uno sci solo: è lo sci interno che sfiora i paletti di direzione. Riduce così l'attrito che si determina nello scorrimento degli sci ed ha subito pronto l'altro sci, quello sollevato, per superare, allo stesso modo, un nuovo tratto di pista nella direzione opposta. Altro segreto di Thöni: riesce a mantenere gli sci piatti, aderenti al «terreno» come nessuno sa fare meglio di lui. Le lamine non raspano mai la neve in curva... servono solo per tenere la direzione; raramente per frenare!

Alla luce di queste pur semplici considerazioni c'è solo la figura di un grande campione. Si tenga anche presente che Thöni, ogniqualvolta scatta al via di una gara, si muove sotto il peso di una grande responsabilità, che va di gran lunga oltre il confine dell'interesse personale. Il prestigio dello sci italiano è in gioco in quella gara e Thöni sa che solo lui lo può difendere. Fra il suo modo di sciare e quello di tutti gli altri c'è un abisso!

G. Pietroni - Nevesport 14 gennaio 1971

Organizzazione impeccabile

Organizzazione impeccabile, piste perfette, grazie anche ai «Prinoth 15», servizi ineccepibili. La mano di Gian Vittorio Fossati Bellani e dei suoi collaboratori, con il «vecio» De Tassis in prima linea, si sente, e come! Esperienza, entusiasmo e tradizione hanno, come al solito, fatto della 3-Tre una gara indimenticabile, nella cornice di una altrettanto indimenticabile capitale dello sci qual è Madonna di Campiglio, la bella. E' già scesa la notte quando il battaglione dei migliori discesi del mondo lascia Campiglio: l'appuntamento, tra pochi giorni, è in Svizzera. La poca neve sui monti elveticici ha modificato il programma stabilito per le gare di Coppa. Si correrà sabato 16, sulla Piz Nair di St. Moritz, la libera, e domenica 10 speciale, invece, che a Wengen. Lunedì 18, ad Adelboden, slalom

gigante. Non aspettiamo solo altre buone nuove da Thoeni. Azzurri tutti, la sveglia è suonata. Il responsabile della squadra, Mario Cotelli, è dell'opinione che i suoi ragazzi possano trarre, dal ritorno di Thoeni al successo pieno, il convincimento che il periodo avverso è ormai dietro le spalle «per tutti». E che questo costituisca momento critico in senso positivo: sia l'entusiasmo perché Gustav ha vinto, o sia il puntiglio personale a spronarli, fatto sta che da ciò potrebbe derivare quella spinta catalizzatrice capace di rivelarci il valore non ancora dimostrato appieno di molti nostri elementi. Il segreto dei francesi consiste anche nel dato, tutt'altro che segreto, che essi hanno sempre, in gara, tre-quattro carte vincenti. La vittoria di uno esalta la volontà di rivincita degli altri

senza mortificarli. Due o tre possono anche permettersi l'errore in corsa, magari per eccesso: ci sarà sempre il quarto ad andare a bersaglio. Battere, dunque, Le coqs, e con loro i migliori di Svizzera, Austria, Germania, Stati Uniti, eccetera, è sempre impresa tre o quattro volte più difficile per l'atleta che si ponga solo contro tutti, più difficile di quanto non sia, per gli altri, coalizzati, sconfiggere Thoeni. Ecco perché ogni sua vittoria conta doppio, ecco perché appariva cosa irragionevole il considerare magari un suo buon piazzamento come una delusione. Fare previsioni, nello sport, è spesso astrazione gratuita; ma non può esserlo, però, il supporre che i nostri azzurri abbiano tratto buon insegnamento sia dalle ore grigie sia da questa solare.

RISULTATI



Rassignol

16° CRITERIUM INTERNAZIONALE « PREMIERE NEIGE » 7ª COPPA HENRI OREILLER

1° SLALOM GIGANTE MASCHILE
1° DISCESA LIBERA FEMMINILE
1° SLALOM SPECIALE FEMMINILE

3-TRE DI MADONNA DI CAMPIGLIO

1° SLALOM GIGANTE
2° SLALOM GIGANTE
3° SLALOM SPECIALE

LA «PRIMA» DI STEFANO ANZI



Suonate le campane, si è svegliato Stefano Anzi, valtellinese duro come la roccia. Dopo un avvio di stagione non proprio allegro, il campione italiano in carica di discesa ha rotto finalmente il ghiaccio andando a vincere a Vars. Ha battuto nettamente l'americano Smawholtzer di quasi un secondo e il tedesco occidentale Schlager di un secondo spaccato. Anzi soffriva le pene dell'inferno per una vittoria che non veniva mai, adesso ci ha azzeccato, è in pace con la sua coscienza e guarda sorridente al futuro. !! favorito della vigilia era Vogler, che però ha sballato forte nella fase finale ed è rotolato all'ottavo posto. La pista era lunga 2.500 metri con un dislivello di 751. Anzi ha corso una gara esemplare, misurata, prudente eppure quasi sempre in attacco.

L'altro azzurro in competizione, Marcello Varallo, ha perso terreno affrontando una curva ed ha buscato 1"44 da Anzi: ha chiuso al settimo posto. Insomma, Anzi promette grosse cose e potrebbe già farla da protagonista nella libera di Saint Moritz di sabato 16 gennaio. Per la cronaca, ricordiamo che il tricolore, nella gara inaugurale del Sestriere, aveva accusato un ritardo di ben 4" dal vincitore Duvillard; in Val d'Isère altro risultato negativo e 3'52 di distacco da Cordin. Acqua passata. La classifica di Vars: 1. Anzi (Italia) 1'31"51; 2. Smawholtzer (USA) 1'32"38; 3. Schlager (Germanja Ovest) 1'32"51; 4. Berthod (Svizzera) 1'32'70; 5. Kogler (Austria) 1'32'85; 6. Collombin (Svizzera) 1'32"90; 7. Varallo (Italia) 1'32'95; 8. Vogler (Germania Ovest) 1'33"5.

GUARDAPORTE CON MARTELLO PNEUMATICO



Nevesport dà notizia di questa novità con un certo stupore. La necessità di un martello pneumatico è dovuta alle particolari condizioni metereologiche del momento ma la combinazione piste ghiacciate- porte divelte per «aggressività» degli atleti/e è destinato a diventare una costante. I martelli pneumatici saranno sostituiti dai trapani

Per la prima volta nella storia dello sci, i guardaporte di uno slalom si sono muniti di martello pneumatico per svolgere il loro compito. Questo è accaduto a Oberstaufen (Germania) durante le recenti gare

femminili valevoli per la Coppa del Mondo. La pista era così ghiacciata, che per ripiantare gli eventuali paletti abbattuti dalle concorrenti, occorreva rifare il buco appunto con il martello pneumatico.



POOL
13
SPECIALIST ACCOUNT FIS

FISCHER

Superglass lo sci di punta



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it